



per il rientro a tutti gli effetti dei delegati negli stabilimenti, secondo il segretario provinciale della Fiom-Cgil Bruno Papignani serviranno almeno alcuni giorni («Non prima di lunedì», pronostica Papignani), già ieri gli ex rsu hanno chiesto ai responsabili del personale di poter rientrare al più presto in possesso della saletta sindacale da cui erano stati sfrattati all'inizio dell'anno.

E pure delle bacheche «specifiche» per i giornali, dove almeno dagli anni Settanta ogni mattina i lavoratori Fiom affiggevano (spesso dopo aver fatto collette di autofinanziamento) il quotidiano fondato da Gramsci. «C'è un gran bel clima - dice Massimo Monesi, delegato Fiom in via del Timavo a Bologna -: siamo contenti. E una volta chiariti definitivamente modalità e tempi tecnici del nostro rientro, torneremo alla carica per saletta e bacheca».

Nei giorni scorsi, nei due stabilimenti Marelli del Bolognese Fim-Cisl e Uilm-Uil avevano già avviato le procedure per le elezioni delle Rsa, che con il nuovo contratto del gruppo Fiat da dicembre hanno sostituito le vecchie rsu. Proprio per effetto del nuovo accordo aziendale, siglato tre mesi fa dalle sole Cisl e Uil, Fiom era stata di fatto cacciata dalle fabbriche del gruppo. E con lei, dall'inizio del mese, anche le bacheche con *L'Unità* erano sparite. «Sembrava volessero dirci "o pensi o lavori" - riflette Daria Marrucci, con Monesi fra i sette ex delegati Fiom della ex Weber di Bologna - oggi finalmente possiamo festeggiare». La delegata fa anche parte del coordinamento nazionale delle lavoratrici Fiat. E con loro, all'inizio di marzo aveva incontrato a Roma senatori e senatrici Pd per sottoporre loro uno dei tanti aspetti del nuovo contratto aziendale del Lingotto: quello che pone il veto sul premio di produttività (600 euro) per chi manca dal lavoro per oltre nove giorni nei primi sei mesi dell'anno. Ergo, soprattutto per le donne assenti per maternità (compresa quella obbligatoria), allattamento, cura di un familiare o malattia di un figlio. «Abbiamo scritto anche al ministro Elsa Fornero - ricorda Marrucci - e ci aveva promesso che ci avrebbe incontrate. Per noi si tratta di una discriminazione chiarissima». Insieme agli altri delegati, e a molti lavoratori della Marelli, anche Daria lunedì prossimo sarà alla grande festa per *L'Unità* organizzata al bolognese teatro Duse. Intanto, il tam tam sulla vittoria in tribunale della Fiom cittadina passa attraverso il social network Facebook. «Ecco finalmente la libera bacheca sindacale di un tempo!!! - esultavano ieri sulla pagina della Fiom-Marelli -. Con noi è rientrata in fabbrica anche *L'Unità*». ♦

Intervista a Francesco Guccini

Vinta una battaglia Ma da bravi audaci continuiamo a vigilare

L'artista di Pavana: «Buone notizie ma non pensiamo sia finita qui. Cercheranno ancora di attaccare i diritti. Non amano la democrazia»



TONI JOP

Ma tu guarda: doveva essere un momento di lotta viva, una sincera ma leale barricata nei confronti di chi, in fabbrica, censura il sindacato e cancella *l'Unità* dalle antiche bacheche e invece sarà una festa montata attorno al pennone di un paio di vittorie che danno ragione, si diceva un tempo, al Movimento. La Fiat che controlla la Magneti Marelli di Bologna è stata condannata dal tribunale ad accettare la rappresentanza del sindacato che non le garbava, la Fiom. In secondo luogo, la bacheca che sempre la Fiat in quella fabbrica aveva sbaraccato è già tornata al suo posto. Non par vero. Intanto, resta più forte di prima l'appuntamento che è stato organizzato a Bologna dall'*Unità* col pieno sostegno del Pd. Il due aprile, dalle 20 in poi e per qualche ora sul palco del Teatro Duse si alterneranno artisti, cantautori, attori e «perfino» politici. Poche parole recitate, moltissime cantate. A partire da quelle che molti anni fa scrisse Guccini in un

Il 2 aprile a Bologna

**Al Teatro Duse dalle 20 in poi una serata di parole e musica in difesa dei lavoratori e dell'Unità
Con tantissimi ospiti**

suo brano epocale, *Eskimo*, citando *l'Unità*, una testata che allora aveva il coraggio di esibire solo - cantava il bardo di Pavana - «alcuni audaci». Ed è la battuta che Staino ha piazzato accanto a Bobo nel manifesto di annuncio dell'iniziativa bolognese.

Allora, Francesco: dalla lotta alla festa?

(ridacchia) «Una festa di lotta, ecco...»

Te lo saresti aspettato che sarebbe finita così?

«E chi ti ha detto che è finita? La Fiom torna in fabbrica, *l'Unità* torna nella sua bacheca. Bellissima cosa, ma quella è gente che non molla; ci proveranno ancora a fare come gar-

ba a loro senza rispettare diritti e dignità. Hanno bisogno di mani libere per stare nei tempi della globalizzazione, è questa mancanza di tempo che rende drammatico il confronto tra quelli che una volta si chiamavano «gli interessi padronali» e i diritti dei lavoratori. Questa è stata solo una battaglia, la guerra è lunga. Ricordi tempi di pace?»

Ricordo retrovie più tranquille...

«Sì, ogni volta che ci siamo illusi: questo diritto è conquistato - si diceva - ora andiamo avanti. E invece dovevamo saperlo che prima o poi quelle conquiste sarebbero state messe in discussione, che niente è dato, tutto è in gioco, si può tornare indietro, purtroppo, anzi; vedi sto scrivendo un nuovo gialletto dei miei e il percorso dei gialli è grosso modo sempre lo stesso, si sviluppano attorno a errori di sistema, il crimine come la repressione sono «errori» di sistema, falle previste e non per questo rimate alla fonte, il conflitto generato attorno a una storia «gialla» è una smagliatura educativa, ti fa capire che la vicenda umana si rigenera sempre e comunque lungo assi di potere...».

Ma oggi è festa e domani è un altro giorno...

«Giusto. Quella sentenza che condanna la Fiat lascia intuire che questo Paese ha un tessuto di cultura democratica ben fondato, meglio di quanto a volte qualcuno possa pensare. Meglio di quanto possano ritenere alcune frange estreme dell'incazzatura sociale: c'è molto di buono in questa Italia e va difeso per questo, altro che «tutto da buttare». E quel «buono» è il frutto di un lavoro antico, durissimo, che sarebbe delittuoso buttar via, a proposito di errori. Ecco, la festa del teatro Duse potrebbe essere dedicata a tutto ciò che di buono esiste, nonostante tutto, in questo nostro Paese, agli «audaci» che, nonostante tutto, seguitano a lottare con ragionevolezza e amore per l'umanità. Mi stai facendo diventare un trombone...».

Non corri questo rischio. Visto da Fazio, parevi morbido e accomodante come nobile carta vetrata...

«Davvero? Mi sembrava di essere stato molto disponibile...»

Come no, «spiacere è il mio piacere, io amo essere odiato»: chi canta questi bei versi?

«Io. Ma è Cyrano che teorizza, il prototipo dell'eroe anti-eroe, di chi milita dall'altra parte della barricata del potere, dove vezzo e ipocrisie non dovrebbero aver ruolo. Quasi un «mito» di sinistra, adesso che ci penso e con le dovute cautele...».